



www.excursus.org

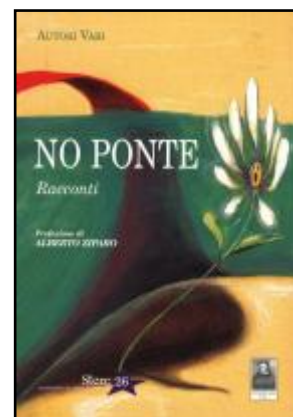
Direttore responsabile: **Luigi Grisolia**

RUBRICA IL VASO DI PANDORA **Speciale "No Ponte" - n. 6 Gennaio 2010**

Il No al Ponte, espresso dalle parole della gente

di Roberto La Fauci

Un'antologia di racconti edita da Città del Sole per esprimere il No attraverso gli occhi di tutti



Il volume che qui presentiamo, intitolato *No Ponte* (Prefazione di Alberto Ziparo, Città del Sole Edizioni, pp. 96, € 10,00) è un'antologia di racconti, frutto del concorso letterario "No Ponte. Rage against the bridge" indetto dalla citata casa editrice e dal Gruppo "Stern26Project", ed è distribuito secondo le regole e lo spirito del *copyleft*.

Il testo raccoglie un interessante puzzle di storie, scritte da diversi autori, nelle quali il tanto discusso problema del Ponte sullo Stretto viene sviscerato, analizzato, vissuto, da diverse angolazioni. Le emozioni che si provano leggendo questi brevi racconti sono molteplici e svariate, a conferma dell'importanza e della rilevanza politico/culturale dell'annosa questione.

L'immagine del Ponte fa da sfondo, o meglio da fondale, talvolta da pretesto narrativo, a storie sentimentali (*Certi Difetti* di Annamaria Sansone), a storie personali/professionali (*Una nebbia finissima mi attraversa il petto* di Elena Spadafora), a storie di amicizia e passione politica (*Né ponte né cemento* di Angelo Maddalena), a storie di 'ndrangheta (*Il ponte del nudo apparire* di Francesco Idotta), a storie dal taglio futuristico (*Clangore* di

Giorgio Specioso, *3 chilometri da casello a casello* di Andrea Pugliese, *Una scelta virtuale* di Valeria De Benedictis) o dal taglio tragicomico *Storiella del Ponte sullo Stretto* di Lucia Sanguì) ma anche a storie di gente comune (*L'unucu ponti* di Marco Boccia). Senza dimenticare *La traversata. Andata e ritorno* di Giorgio Ruta e *Sotto il ponte c'è una vecchia* di Walter Vastarella, che analizzano la questione attraverso un gioco di ricordi tra passato e presente (epistolare nel primo, nel secondo affidato a Novella, una vecchia senza tetto scampata al terremoto del 1908); e ancora lo scherzoso contrasto dialettale ne *Lo sguardo dell'adorno* di Enrico Antonio Cameriere.

Il Ponte fa da sfondo, insomma, ad una vita che continua comunque, ma ormai all'ombra di un *Mostro di ferro e cemento* che sovrasta inevitabilmente le vite dei protagonisti di questi racconti. In molti di questi il Ponte è una presenza ingombrante, cupa, quasi uno squarcio perenne in un paesaggio che non potrà mai più *ritornare com'era*. In altri è piuttosto l'input per una reazione popolare (fatta di tradizione, orgoglio e difesa dell'integrità della propria terra) che scongiura per sempre l'avvento di questo mostro architettonico.

Su tutto il libro, però, campeggia un senso d'angoscia diffuso per un futuro che, secondo programmi politici tanto sbandierati (e ad oggi poco attuati), si fa sempre più prossimo e concreto: il *Mostro*, infatti, è lì, campeggia su tutto, per la gioia di politici, appaltatori e mafiosi e con buona pace degli oppositori.

Interessantissima è anche l'immagine della *classe politica meridionale* che emerge dalle descrizioni dei nostri autori: il giudizio che ne traspare, benché attraverso *l'invenzione letteraria* di *politici immaginari* (che però si rifanno spesso fedelmente alla realtà) è impietoso e sfiduciante, c'è un senso comune di inadeguatezza e disonestà riferito a questa compagine politica, che viene avvertita dalla popolazione come portatrice di imposizioni inaccettabili; mentre manca totalmente l'immagine di uno stato che protegge il presente e il futuro dei propri cittadini.

No ponte, insomma, con questa compilazione di autori (alcuni *emergenti* con altre pubblicazioni alle spalle, altri al loro debutto *narrativo*) ci dà il polso della situazione che c'è sulle due rive dello stretto, dell'aria che si respira nella striscia di mare che anticamente fu il regno di Scilla e Cariddi, ma, nonostante tutto, non fa propaganda, non fa polemica né

politica, racconta solo di storie comuni di persone comuni, né più e né meno. Un modo diverso di esprimere con forza la contrarietà verso quest'opera.

Roberto La Fauci

(www.excursus.org, anno II, n. 6, gennaio 2010)